

fiofi hò trascorse nel racconto , riferbandomi à narrarle per la bocca de' Messaggieri , che l'esposero auanti'l Senato, à fine, che la mia penna non dia occasione di lagnarfi à coloro , che non sono amici della verità , quando ella ferisce. Furono dunque da' Consiglieri eletti Andriolo Quar-
tano, Benedetto Lanza, ed Emanuello Mosco, tutti e tre di esperienza singolare, e versati nelle faccende della Patria , e nel maneggio de' negotij più importanti; e si consegnarono nelle loro mani le lettere pubbliche, che doueano regolare l'ordine dell'imbasciata da farsi alla Republica Serenissima di Venetia. Nel 1542 partirono, e felicemente approdando a' lidi della Città dominante, alla presenza de' Padri esposero le loro richieste, quali fedelissimo trascruiuo, alterando sole le parole, ma non il senso, che dall'Archiuio di Corcira hò con diligenza cauato. E se pare, ch'eccedano ò nella lode de' loro meriti, ò nel biasimo delle persone, si compatiscano i Corfiofi, pieni di dolore, per la perdita de' beni, de' gli amici, de' parenti, e di ogni delitia, che pria di tanti mali godeuano. Dissero dunque gli Ambasciatori nel modo, che segue.

Sempre il nome del Signor nostro Giesù Cristo inuocando, Serenissimo Principe, Illustrissima Signoria, noi fedeli Corciresi ci rallegriamo di poter, senza tema di guerra, per la pace già fatta, venire a' piedi della Serenità vostra, à fine di esporre nello stesso tempo quel, c'habbiamo fatto, e contro il douere miseramente patito. Acciò meglio si conosca il secondo deue precedere la ricordanza del primo; poiche quindi si potrà argomentare con quanta poca conuenienza fussero i nostri abbandonati nel tempo del bisogno, contro le promesse del primo capitolo della Bolla d'oro, in cui si dà parola di difenderci nelle occorrenze